



NOTIZIE DI RILIEVO:

- Giornata della Memoria
- La vittoria delle mamme
- 22° PRIMARO
- Le Raccomandazioni
- RCST "Tridentina"
- L'Arsenale Veneto
- L'assalto di Salerno
- Trieste italiana
- Divisioni costiere
- I Servizi in Europa
- Grimacco
- Basovizza



Il Fante Cividalese

ANNO 4 - NUMERO 35 SETTEMBRE 2023



GRAZIE!

Esprimiamo tutta la nostra gratitudine alla Redazione del nostro giornale nazionale "IL FANTE D'ITALIA", che si dimostra sempre molto disponibile nei confronti della nostra Sezione.

*Nell'ultimo numero siamo presenti addirittura con cinque articoli! **AVANTI COSI!** E GRAZIE a tutti i nostri collaboratori che puntualmente ci forniscono di interessanti articoli.*



**Un altro modo per celebrare la Festa della Repubblica
Tavagnacco (Ud) - 2 giugno 2023**

Pagina 5-6
Cav. 1° Mar. Salvatore Rina

La naja e il suo ripristino

Pagina 12
c.m. Gaetano Uccella

Mrzli vrh "Montagna di sangue e di tragici ricordi"

Pagina 25-26-27
Lgt. CC Mariano Moro

**27 gennaio 2023 - Giornata della Memoria
Roncajette Ponte San Nicolò (Pd)**

Pagina 28
c.m. Alessandro Borgato

**Ricordando i nostri Fanti
Colonnello Giuseppe Matera**

Pagina 54
c.m. Donatello Brugiolo

*Il Presidente
Cav. 1° Mar. Salvatore RINA*



GIORNATA DELLA MEMORIA

27 Gennaio 2023

Roncajette di Ponte San Nicolò (PD)

Giornata col sole, sembrava un giorno di primavera, si vedeva la gente allegra, sorridente, i bambini giocavano tra loro, tutti aspettavano quel giorno per ricordare e per non dimenticare; la cerimonia si svolgeva nelle strutture sportive della piccola frazione di Roncajette del Comune di Ponte San Nicolò.

Era il giorno 27 Gennaio 2023, Giornata della Memoria, presenti, autorità militari e civili, combattenti e reduci, fanti e alpini, tutti con i loro gonfaloni, labari e bandiere.

Il primo a prendere la parola il vicesindaco di Ponte San Nicolò - Gabriele De Boni - che ha spiegato, soprattutto ai bambini presenti, il significato della parola *Shoah* e dei campi di concentramento; a seguire, altri interventi delle autorità locali, spiegando il significato della giornata.

Poco dopo ci siamo diretti nell'area verde vicino alle strutture sportive dove abbiamo piantato un albero (con la benedizione del parroco Don Demis Ballotta), in memoria del concittadino Gaetano Schiavon, nato il 6 agosto 1886 a Ponte San Nicolò, celibe, arrestato il 13 agosto 1940 dalla polizia di Padova; deportato nel campo di concentramento di Dachau come prigioniero politico dove giunse il 22 settembre 1943, registrato come minatore. Venne trasferito nel campo di Buchenwald il 13 ottobre 1943, dove morì, ufficialmente di polmonite, il 9 Gennaio 1944.

Alla fine della cerimonia i rappresentanti delle varie Associazioni presenti, hanno presentato i loro saluti, seguiti dal canto corale dell'inno d'Italia.

Una piccola cerimonia ma molto toccante, nel ricordo e per non dimenticare

*c.m. Alessandro Borgato 52° Cacciatori delle Alpi
Sezione Di Cividale del Friuli*



Costituito a Cuneo il 17 marzo 1859 e sciolto a Portogruaro il 31 agosto 1996
137 anni di Storia
"OBBEDISCO"



PAGINA 3

Nuova stele al Fante d'Italia - Marano Vicentino - 27 maggio 2023

Come non ringraziare il presidente dei fanti di Marano Vicentino Danilo Centomo ed il suo collaboratore Bruno Meda, per la bella riuscita della cerimonia, organizzata nel migliore dei modi.

Ci siamo ritrovati alle ore 8:00 del mattino a Marano Vicentino, nel piazzale della casa del giovane; alle 8:15 abbiamo sfilato, in corteo, fino alla chiesa dove abbiamo assistito alla S. Messa celebrata da don Antonio.

Usciti quindi dalla chiesa, pochi passi, ci hanno portato davanti al monumento dei caduti (un monumento da vedere, bellissimo, da rimanere a bocca aperta, sembra l'Altare della Patria in miniatura); dopo l'alza bandiera, accompagnato dall'Inno Nazionale suonato dalla banda locale, sono seguiti gli interventi del Sindaco Marco Guzzonato e dello storico Tommaso Scanu.

Alle note del *Silenzio* abbiamo quindi onorato i Caduti.

Di nuovo in corteo, abbiamo raggiunto il *parco della rotonda* dove abbiamo assistito all'inaugurazione della nuova stele dedicata al **Fante d'Italia**, alla presenza di autorità militari e civili; era presente per i fanti il presidente onorario Raffaele Cecchin col Medagliere Nazionale dell'Associazione; la Regione Veneto era rappresentata dall'Onorevole Deputato Europarlamentare Eric Umberto Preto; Sindaci dei Comuni vicini, e rappresentanti di tutte le Associazioni d'Arma, con Gonfaloni comunali, Labari e Bandiere, hanno coronato la stele, benedetta dal parroco Don Antonio.

Alza bandiera con inno nazionale suonato dalla banda e cantato da tutti i presenti; deposizione corona d'alloro, interventi delle autorità civili e militari, hanno onorato i cari ragazzi caduti per la nostra Patria.

Un aperitivo per tutti i presenti ha chiuso l'incontro.



*c.m. Alessandro Borgato 52° Cacciatori delle Alpi
Sezione Di Cividale del Friuli*



IL FANTE CIVIDALESE





Costituito a Brescia il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 30 giugno 1991

130 anni di Storia

"ACRITER IN HOSTES"



"LA VITTORIA DELLE MAMME"

La cosiddetta "naja", introdotta nel Regno d'Italia nel 1861, dopo 143 anni, è stata sospesa dal 1° gennaio 2005. Dal dopoguerra il servizio era stato progressivamente ridotto da 18 a 10 mesi e vi avevamo trovato spazio obiezione di coscienza e servizio civile sostitutivo.

Il servizio militare di leva è stato un obbligo normativo per intere generazioni di giovani italiani. La sua denominazione formale è "coscrizione obbligatoria di una classe", ma tutti la conoscono come "naja". La maggior parte degli italiani maggiorenni, doveva dedicare mediamente un anno della loro vita al servizio. in armi, dello Stato.

Introdotta con la nascita del Regno d'Italia nel 1861, è stata obbligatoria fino al 1 gennaio 2005, quando è stata resa inattiva nell'ordinamento italiano dopo ben 143 anni di Storia.

Precedentemente al 1861, negli Stati preunitari, la coscrizione obbligatoria è nata nel XVI secolo in Toscana (in base alla Ordinanza Fiorentina di Niccolò Machiavelli) e a Venezia. Nella parte napoleonica della penisola, la leva fu introdotta solo a partire dal 1802, seguita una cinquantina di anni dopo, nel 1854, dal Regno di Sardegna, grazie al generale La Marmora.

All'epoca, la ferma durava tra i quattro anni per l'Esercito ed i cinque anni la Cavalleria. La sua lunga durata, generò una fortissima diserzione, soprattutto nei territori che appartenevano all'ex Regno delle Due Sicilie, dove moltissimi renitenti si diedero alla macchia dando vita al fenomeno del brigantaggio.

Nel 1875 il ministro della Guerra Ricotti varò una riforma delle forze armate italiane (allora c'erano solo l'Esercito e la Marina) ispirata al modello tedesco-prussiano della "Nazione armata"; prevedeva l'obbligo per tutti i cittadini di sesso maschile e la durata del servizio militare venne fissata in tre anni, ma a partire dal 1910, la durata della ferma scese a due anni.

Durante la Prima Guerra Mondiale si diffuse il nomignolo "naja" (forse dal dialetto veneto "tenaja", cioè tenaglia, quindi con un'accezione negativa) e si verificarono i primi episodi di obiezione di coscienza. Il fascismo introdusse, poi, l'istruzione premilitare dall'ottavo al ventunesimo anno di età.

L'ar.52 della Costituzione della neonata Repubblica Italiana, ha riaffermato il dovere dell'obbligatorietà del servizio, regolato da modalità e limitazioni imposte dalla legge. Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale la naja obbligatoria scese a 18 mesi che divennero 15 nel 1964.

Dopo la chiamata alle armi, tramite apposita cartolina-precetto, si veniva sottoposti alla visita medica di leva per l'idoneità.

I primi "scricchiolii"

L'emanazione della legge 772/72, per la prima volta veniva disciplinata l'obiezione di coscienza e introdotto il servizio civile, obbligatorio, alternativo e sostitutivo a quello militare per chi fosse risultato idoneo alla visita di leva ma non volesse prestare servizio armato.

Nel 1968, le spinte della contestazione giovanile e l'insofferenza di gran parte dell'opinione pubblica fecero breccia, ottenendo negli anni ulteriori diminuzioni

PAGINA 5

del periodo obbligatorio di leva, che nel 1975 diventò di 12 mesi per l'Esercito e l'Aeronautica; la Marina, invece, rimase fedele ai suoi 18 mesi fino al 1989.

Nel 1997, il Parlamento approvò la riduzione del servizio militare a soli dieci mesi. Due anni dopo una legge delega introdusse anche, per la prima volta, il servizio militare volontario per le donne.

"Caporetto"

Il 1999 fu l'anno della svolta. La morte in caserma del parà Emanuele Scieri, colpì tanto profondamente l'opinione pubblica che il Consiglio dei Ministri approvò il disegno di legge dell'allora Ministro della Difesa Scognamiglio, tendente ad avviare il processo di superamento della naja obbligatoria.

Nel novembre 2000, il disegno, si concretizzò in una Legge che, in sostanza, conferiva al governo la delega ad emanare disposizioni per la modifica dell'obbligo entro 7 anni. La norma non aboliva radicalmente l'obbligo della coscrizione, che può essere ripristinato in casi di guerra, crisi o carenza di soldati.

In un primo momento venne stabilito che le chiamate per la leva fossero interrotte a partire dal 2007, ma la legge 226, del 23 agosto 2004, promulgata dal secondo governo Berlusconi, anticipò la sospensione al 1 gennaio 2005.

Da quel momento l'Italia, come molti altri Paesi al mondo, ha forze militari definite "professioniste" e composte solo da persone che hanno scelto questa carriera su base volontaria.

Donatello Brugiolo

A corollario, riportiamo un interessante intervista al Gen. Calligaris pubblicata sul Corriere della Sera del 6 giugno 2001.

"Apriamo le caserme ai gay dichiarati e agli extracomunitari.

<< Perché no gli immigrati? >> Il Generale Luigi Calligaris, ex deputato europeo, non è contrario all'ingresso degli immigrati nelle Forze Armate per risolvere la carenza di volontari.

Come si potrebbe risolvere il problema della cittadinanza?

<< Se si comportano bene potrebbero essere premiati, dopo 5 anni di servizio, con la cittadinanza italiana. Gli antichi romani ricompensavano con la cittadinanza gli stranieri che servivano nel loro esercito. Gli americani l'hanno imparato dai romani. Perché noi non possiamo seguire l'esempio dell'antica Roma? >>

Ci sono altri Paesi che fanno indossare la loro divisa agli stranieri?

<< Per esempio gli inglesi che fanno affidamento sui reparti, peraltro molto efficienti, dei Gurkha. Io direi che la carenza dei professionisti può essere risolta con gli immigrati e anche con i gay. Nelle Forze Armate c'è qualche gay nascosto. Io propongo di arruolare i gay dichiarati che garantiscano di mantenere in caserma un atteggiamento decoroso. I francesi e gli inglesi hanno avuto il coraggio di reclutarli. In Inghilterra offrono l'opportunità della vita militare perfino ai detenuti.

E in questo modo si colmano gli eventuali vuoti di organico?

<< E' possibile. Però devo dire che la questione dei volontari è un grosso problema di cui doveva farsi carico il governo. Si passa dall'Esercito di leva a quello di professione. Una riforma di portata storica per la cui realizzazione il governo doveva sentire il dovere di impegnarsi a fondo. Bisognava sensibilizzare i giovani, avviare una campagna per il reclutamento. Invece è stato abbandonato tutto nelle mani degli ufficiali degli Stati maggiori. Se i volontari arrivano lo si deve solo alla buona volontà di questi ufficiali. >>

PAGINA 6

Lei temeva che i reclutamenti dei volontari potevano risultare insufficienti?

<< Direi che è un miracolo se riusciamo nonostante tutto ad arruolare un buon numero di giovani. Per anni si è fatto capire ai ragazzi che era meglio fare gli obiettori invece di indossare la divisa.

Risultato: alcuni corpi, come per esempio gli alpini, stanno sparendo. I giovani del Nord, invece di fare gli alpini, scelgono l'obiezione che ha perso la sua dignità morale ed è diventata un fatto di comodo.

Per mantenere in vita gli alpini, ci mandano i meridionali. Sono stato in Kosovo e mi sono trovato in mezzo a un reparto di alpini volontari, tutti meridionali. Gli ho chiesto se amavano la montagna. Mi hanno risposto: "veramente a noi piace il mare".>>

E le donne non possono essere una carta vincente?

<< Non ci credo. Le donne resteranno sempre una componente minima delle Forze Armate. Neanche in Inghilterra sono riusciti a reclutarne quante speravano. tanto che adesso si ritrovano con alcune navi adattate per i reparti femminili e senza donne da insediare >>.

M. Ne."

A proposito degli extracomunitari di religione musulmana, sorge spontanea una domanda: "Nel caso di ipotetico conflitto armato tra Italia ed una qualunque nazione del mondo islamico, questi nostri soldati, contro chi punterebbero l'arma?"



Foto tratta dal Gruppo FB "59° battaglione fanteria meccanizzata calabria cividale del friuli"

22° Btg. F. "PRIMARO"



Costituito a Firenze il 16 aprile 1861 e sciolto a Cividale del Friuli il 31 luglio 1997

136 anni di Storia

"CON L'ARDIRE LA GLORIA"



Sono il Sergente f. cpl. in congedo Giuseppe "Pino" D'Avila e ho prestato il mio Servizio di Leva, prima alla Scuola ACS di Fanteria di Spoleto (PG) e poi al 76° rgt. f. "Napoli" di Cividale del Friuli (UD), negli Anni 1973-1974.

Attualmente sono Socio Benemerito, nonché Presidente del Collegio dei Probiviri, della Sezione di Cividale del Friuli dell'Associazione Nazionale del Fante.

Ma vorrei qui raccontare di un incontro, avvenuto lo scorso anno. il 15 maggio 2022, nella splendida cornice dell'Appennino tosco-emiliano, in quel di Castiglione dei Pepoli (BO), che mi ha visto partecipe con alcuni "ragazzi" (reclute comprese), che hanno prestato il loro Servizio Militare nel 22° Battaglione di Fanteria "Primaro", reparto nel quale vissi una straordinaria esperienza che più avanti specificherò.

Vi chiederete: "... che c'entra ? " ... Un po' di Storia per chiarire.

A seguito della ristrutturazione dell'Esercito, il 30 ottobre 1975, si forma a Fossano (CN), per trasformazione del IV Battaglione del disciolto 21° Reggimento Fanteria "CREMONA", il 22° Battaglione Fanteria "Primaro" che eredita Bandiera e Tradizioni del 22° Reggimento.

E' articolato su Comando, Plotone Comando, 2ª Compagnie ed è inquadrato nella Brigata Motorizzata "Cremona", con funzioni operative di BAR (Battaglione Addestramento Reclute).

Con il riordinamento della Forza Armata, il Battaglione, nel 1989 viene posto in posizione "quadro", versa la Bandiera al Sacratio del Vittoriano il 15 dicembre 1989 ed è quindi sciolto il 2 novembre 1990.

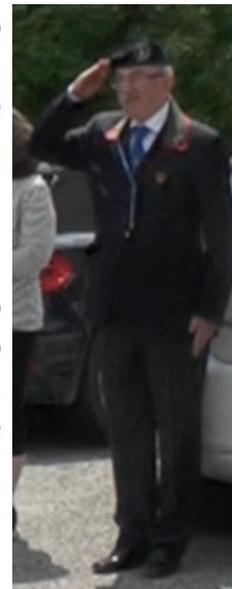
Ebbene, in questa prestigiosa Unità, io – già Sergente f. cpl. 41° Corso ACS, precedentemente in forza al 76° Reggimento Fanteria "Napoli" come detto, dall'8 al 21 settembre 1985, ho avuto il privilegio di essere richiamato per una Esercitazione di Mobilitazione della Brigata "Cremona", G.U. dove ero confluito come Sottufficiale della Riserva.

Fossano è fuorimano, ma, come per noi è Cividale, per i ragazzi che in questa deliziosa località piemontese hanno trascorso magari solo poche settimane per poi essere destinati ai Reparti della Brigata "Cremona" del III° Corpo d'Armata oppure Regione Militare Nord-Ovest, Fossano esercita lo stesso fascino e nostalgia.

Questo incontro abbracciava idealmente tutti i fratelli vicini e lontani, sia del 22° "Primaro", sia del 50° btg. f. mot. "Parma" - Quadro - stessa sede, che per i noti problemi pandemici, non si sono potuti adunare davanti al cancello d'ingresso della Caserma "G. Perotti" di Fossano in occasione di precedenti Raduni.

Il prossimo 19 Aprile 2023 è stata programmata la 12ª Adunata. Io conto di esserci .

Il sodalizio tra il 76° "Napoli" (... *"per l'ardire la gloria"* ...) e il 22° "Primaro" (... *"all'ombra della bandiera è il nostro destino"* ...) si è consolidato ulteriormente negli anni al punto tale che gli Amici con le mostrine verdi e righe longitudinali



PAGINA 8

scarlatte ai lati, ci hanno gratificato della loro presenza partecipando, con le loro Bandiere e uno striscione, a ben 2 nostri Raduni dei Fanti a Cividale del Friuli: il 4° del 29 ottobre 2017 e il 5° del 7 aprile 2019.

Auspico che, per il prossimo futuro, si possa replicare l'abbraccio, non più virtuale, anche con i fratelli del 52° "Alpi", del 59° "Calabria", del 120° "Fornovo" e della Brigata "Cremona", in quella bellissima cittadina che ha costituito la nostra casa per alcuni mesi della nostra lontana gioventù e che si chiama Cividale del Friuli (UD).

Sergente f.cpl.in Congedo Giuseppe "Pino" D'Avila





LE "RACCOMANDAZIONI"

Sono un ex Fante d'arresto, 5°/82, del 120° Forno di Ippis (UD) e vi racconto qualche memoria dei tempi di naja:

Il mio servizio militare l'ho trascorso svolgendo le mansioni di furiere della Compagnia Comando e Servizi presso la Caserma "Vescovo". La furieria era al primo piano del fabbricato delle camerate, proprio alla fine della scala e davanti ai servizi.

Tra le leggende riguardanti la Naja, una riguarda i furieri, che vengono notoriamente etichettati come "imboscati". La verità è invece molto distante, per chi l'ha vissuta da dentro.

Le attrezzature da ufficio non comprendevano certo computers o fotocopiatrici, bensì macchine da scrivere, carta carbone e, al massimo, il ciclostile.

Le mansioni da svolgere erano davvero tantissime e ripetitive, ed il tempo era veramente poco. La foto qui riportata mi ritrae in una delle tante sere, dopo essere rientrato dalla libera uscita, in borghese, intento a scrivere una delle tantissime "cartacce" urgentissime e indifferibili (*no comment*).

Purtroppo, tra le cose da fare ogni giorno, e una delle meno popolari tra i commilitoni, c'era quella dei servizi.

La predisposizione dei turni delle mansioni quotidiane: Guardie, PAO, NCC, piantone camerate, servizi, Caporale e Sergente di giornata oltre a varie corvé, capimacchina e servizi periodici come la Ronda, ecc.

Con poco personale in forza, riuscirci era un vero delirio e a volte si era costretti a far fare a qualcuno servizi pesanti a ripetizione, tentando sempre di rispettare la maggior equità possibile.

C'era sempre qualcuno che aveva qualcosa da ridire; In quel caso lo invitavo a vedere la tabella dei servizi e ad aiutarmi a trovare se ci fossero delle alternative. Purtroppo, spesso e volentieri, proprio non c'era nulla da fare e quel qualcuno a malincuore si rassegnava.

Quanti servizi ho fatto io personalmente, magari per sostituire un commilitone che poteva così andare a casa in "permessino"!

In effetti già nel 1982/83 si stavano riducendo gli scaglioni, da 12 a 10 all'anno e l'organico iniziava a risentirne; la mancanza anche solo di pochi uomini, faceva diventare i servizi di caserma sempre più pesanti.

In argomento, parliamo adesso di "raccomandazioni" e di "aggregazioni".

Tra i commilitoni del mio stesso scaglione, ce n'era uno che abitava a due passi da casa mia. Lui era il futuro genero di un Commissario di Polizia e all'epoca si era fatto (ovviamente) raccomandare.

Come risultato aveva fatto quasi tutto il servizio vicino casa, AGGREGATO a una caserma nella sua zona di residenza.



Costituito a Ravenna nel marzo 1915 e sciolto a Ippis il 30 novembre 1991

76 anni di Storia

"PIU' FORTE DEL DESTINO"



PAGINA 10

Ricordate anche voi questa storia degli "AGGREGATI"? Io, essendo in fureria, ne avevo visti alcuni.

Noi furieri preparavamo uno stampato che si chiamava "Bassa di aggregazione", che doveva essere recapitato al Comando di destinazione e in copia anche al ns. Comando di Battaglione.

Poi verso la fine del servizio di leva, gli aggregati dovevano rientrare al Corpo di appartenenza originaria, ad Ippolis, e regolarmente nei pochi giorni prima del loro congedo, qualcosa doveva succedere. In Caserma dicevamo loro che, durante quelle poche ultime notti, avrebbero dovuto "dormire preoccupati".

Le "punizioni" non erano particolarmente cattive: si trattava soprattutto di "Torte" preparate dai nonni con schiuma da barba e farcite con lucido da scarpe.

Talvolta i cuochi della mensa aggiungevano a costoro qualche goccia di Guttalax nel caffelatte la mattina e il numero di gocce era variabile, in funzione del grado di "rimbeccosità" del congedante incriminato.

Il risentimento nei confronti dei "raccomandati" era dovuto, non tanto all'invidia verso questi fortunati che erano andati vicino casa, quanto perché, come sopra già detto, chi andava via non veniva rimpiazzato e i restanti si dovevano sobbarcare anche i servizi degli altri.

A tal proposito, voglio raccontare un fatto che mi ha coinvolto in prima persona.

In gioventù, tra le varie mie attività, sono stato arbitro Nazionale della Federazione Italiana Pallavolo e già all'epoca della naja arbitro gare di livello regionale.

Frequentando tale ambiente sportivo, avevo avuto modo di conoscere molto bene e da anni prima del Servizio militare, un allenatore di pallavolo di Mestre, ottima persona, che come professione faceva il Colonnello presso la 4ª Direzione Artiglieria a Forte Marghera, proprio a Mestre e quindi a 3 chilometri da casa mia.

Nel 1982, con il mio stesso scaglione, era partito come me, un altro collega arbitro e col sistema delle aggregazioni, il collega era finito a svolgere il Servizio di Leva proprio come autista dell'amico Colonnello.

In effetti gli Ufficiali, in tutti i casi e in tutte le caserme, avevano "fame" di persone sveglie e capaci per potersi circondare di gente in gamba.

Premesso questo, orbene, ero stato chiamato a ricoprire l'incarico di furiere della CCS da un paio di mesi e una mattina, senza preavviso alcuno, venni chiamato al Corpo di Guardia. Era arrivata una AR76 con il Colonnello sopra citato, che aveva come autista l'amico arbitro e chiedevano di me.

Dopo i convenevoli, il Colonnello chiese di parlare con il mio Comandante di Compagnia, il Capitano Donato Valeriano; lo accompagnai così a colloquio, pensando si trattasse solo di convenevoli di circostanza.

L'Ufficiale Artigliere invece, senza che io glielo avessi chiesto, disse al mio Capitano che gli servivo a Mestre e che mi avrebbe voluto aggregare presso il suo Comando.

Un colpo al cuore, per me che all'epoca pensavo soprattutto di stare vicino alla "morosa".

Ma avreste dovuto vedere la faccia del mio Capitano che, ripresosi dopo un attimo di sbandamento mi chiese: "*Ma ti trovi male qui da noi?*".

Ovvio che non potevo dire di sì, ma soprattutto, responsabilmente, sapevo che avrei messo in difficoltà la fureria e anche i miei commilitoni - formare un furiere non è uno scherzo.

Così rinunciai all'occasione di andarmene vicino casa, con malcelato disappunto dell'amico Colonnello.

Onestamente, mi sono sentito pulito dentro e son convinto che molti non avrebbero fatto come me.

cap. mag. Vincenzo Provenzale



Reparto Comando e Supporti Tattici "Tridentina"

Il reparto comando e supporti tattici è l'unità alle dirette dipendenze del Comando Divisione in grado di assicurarne il funzionamento sia in termini logistici che di comunicazione.

E' costituito da una Compagnia Comando e Supporto Logistico, una Compagnia Servizi ed una Compagnia Trasmissioni.

Alimentato con personale volontario, è di stanza a Bolzano.

Formatosi come Reparto Comando del Comando Truppe Alpine, ha assunto successivamente l'attuale denominazione.

STORIA

Discende dal 4° Grande Comando Militare costituito a Bologna in esecuzione del decreto 25 marzo 1860 con funzioni prevalentemente territoriali, in grado di trasformarsi in comando di corpo d'armata in caso di guerra.

Sotto la sua giurisdizione viene posto il territorio compreso fra i fiumi Panaro e Taullo.

Soppresso nel primo semestre del 1867, le divisioni dipendenti sono dichiarate autonome.



Fregio e Mostrine

Il 15 agosto 1870 viene costituito un corpo speciale per la campagna di Roma che, assunto il nome di IV Corpo d'Esercito è poi sciolto il 9 ottobre successivo; nel gennaio 1871 si forma il Comando Generale d'Esercito in Roma. Dal 1873 ha vita il 4° Comando Generale che a partire dal 22 gennaio 1877 diviene IV Corpo d'Armata e tale rimane sino al settembre 1943.

Nel 1939-40, le nuove Divisioni Alpine vennero inquadrati in un Corpo d'Armata Alpino.

Nel 1941 (mag.-giu.) sul fronte greco il XXVI C.A. assunse il nome di Corpo d'Armata Alpino avendo alle dipendenze due divisioni alpine.

Infine nel 1942 si ricostituisce il Corpo d'Armata Alpino su tre divisioni alpine che opera in Russia inserito nell'Armata Italiana in Russia (ARMIR) dove scrive pagine di gloria.

Viene sciolto il 1° marzo 1943.



Nappina

Il 1° maggio 1945 s'insedia a Bolzano il IV Comando Militare Territoriale al quale subentra, dal 1° maggio 1952 il Comando IV Corpo d'Armata.

Divenuto dal 1° gennaio 1973 IV Corpo d'Armata Alpino, con la ristrutturazione del 1975 muta ancora denominazione in Comando 4° Corpo d'Armata Alpino.

IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 12

Nell'ambito dei provvedimenti connessi con l'attuazione del Nuovo Modello di Difesa varia compiti ed organico e dal 1° ottobre 1997 diviene COMANDO TRUPPE ALPINE e mantiene alle dipendenze le Brigate Alpine, il 4° reggimento alpini paracadutisti, il 6° reggimento alpini ed il Centro Addestramento Alpini.

STEMMA



Scudo: Su scudo sagomato di colore verde un aquila volta a destra su sfondo verde, poggia su cime innevate (tutto al naturale). Al di sotto dell'aquila il simbolo del Comune di Bolzano. Sopra l'aquila la dicitura "COMANDO TRUPPE ALPINE".

<http://www.esercito.difesa.it/>

L'ARSENALE VENETO

Cividale, fondata tra il 56 e il 50 a.C., si chiamava Forum Julii, in onore di Giulio Cesare, che nel 49 a.C. la elevò a Municipium. Più tardi avrebbe assunto il titolo onorifico di colonia ed aggiunta alla X Regio.

"Ci vediamo alle otto sotto l'Arsenale Veneto e poi andiamo a mangiarci una bella braciola con patate dal Sergente Maggiore", si dissero due militari della Francescato il giorno di erogazione della decade.

Ma cos'è questo splendido manufatto, punto di riferimento dei militari delle caserme di Cividale?



Nel 1585 la Porta di San Pietro ai Volti, così chiamata perché nelle sue vicinanze sorgeva una chiesa con lo stesso nome, assumeva l'attuale aspetto.

Nel 1588 la Porta assunse il nome di Arsenale Veneto, quando divenne il deposito delle armi cittadine.

La costruzione, in pietra locale, ha due ampie aperture ad arco acuto; una volta a crociera sostiene il passaggio.

Sul lato esterno della porta è presente il più antico stemma della città: risale al 1436 e fu voluto dal Consiglio Comunale di Cividale.

In una lastra pentagonale di marmo sono raffigurati uno stemma obliquo, un elmo e un busto di donna incoronata con una lunga treccia, circondati da foglie d'acanto. Nel sottoportico sono presenti due lapidi; la prima è una copia del 1568 di una lapide ebraica molto antica, ritrovata nel 1465 e poi scomparsa. L'altra è una iscrizione del 1588 che ricorda quando il Senato veneto decise di trasferire qui il deposito di armi cittadino.

La struttura dell'arsenale è assimilabile a quella di una costruzione a torre con la copertura in legno a doppia falda.

Entrambi i prospetti, ad ovest e ad est, sono caratterizzati da muratura a vista con ampie aperture ad arco e, al primo livello, il prospetto ovest è scandito da due finestre a sesto acuto mentre il prospetto est dispone di un unico foro a sesto acuto.

La parola "arsenale" proviene dall'arabo *دار الصناعة* (Dār al-ṣinā'a), ovvero "sede d'industria" o "casa del mestiere", da cui derivano, attraverso la mediazione del veneziano, le parole darsena e, quindi, arsenale.

La diffusione del termine deriva dall'enorme popolarità che l'Arsenale di Venezia ottenne negli ultimi anni del XVI secolo (periodo di massima operosità).

Il termine arsenale indica lo stabilimento adibito alla costruzione, alla riparazione, all'immagazzinamento e alla fornitura delle armi e delle munizioni.

Nel caso dell'Arsenale Veneto di Cividale, esso era semplicemente adibito a deposito delle armi cittadine e pertanto operava, presumibilmente, in due ambiti:

a) Magazzinaggio: attraverso magazzini e dipartimenti di spedizione e



Altitudine:
135 m

Provincia:
Udine

Nome
abitanti:
cividalesi

Abitanti:
11 077
(31-3-2019)

PAGINA 14

ricevimento, armeria, rimessaggio, briglie, selle e finimenti, equipaggiamento da campo, attrezzi e strumenti, magazzino ingegneristico, legnaia, magazzino scarti;

b) Amministrazione: uffici del direttore capo dell'arsenale, funzionari civili, ufficiali, sottufficiali e artigiani, capireparto, operai specializzati e operai civili, con gli impiegati necessari al lavoro di ufficio.

L'Arsenale Veneto è inserito all'interno delle mura di Borgo San Pietro.

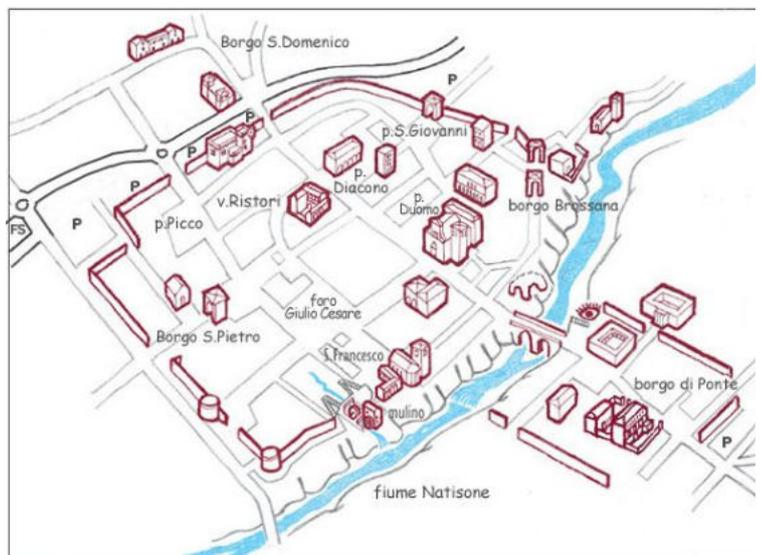
A tal proposito ricordiamo che Cividale è una città con mura fin dal XIII secolo, quando il Patriarca Bertoldo di Andechs inizia la costruzione di un nuovo circuito murario che, oltre ad inglobare le cinte di età romana, si estende a delimitare i Borghi che si erano da tempo sviluppati lungo le quattro vie di comunicazione che conducevano in città:

1. mura di Borgo San Pietro;
2. mura di Borgo Ponte;
3. mura di Borgo San Domenico;
4. mura di Borgo Brossana.

Il manufatto è stato realizzato tra il XIII e il XVII secolo, caratterizzato da una costruzione muraria in pietra costituita da un complesso sistema di cortine, torri, torrioni e fossati.

A partire dal XVII secolo, estintasi a poco a poco l'esigenza difensiva della città da attacchi esterni, le mura esistenti sono state sottoposte ad una lenta fase di demolizione, soprattutto delle torri, fino ad arrivare alla demolizione di lunghi tratti delle cortine murarie nel XIX secolo.

(Fonti: archeocartafvg.it, catalogo.beniculturali.it, FAI)



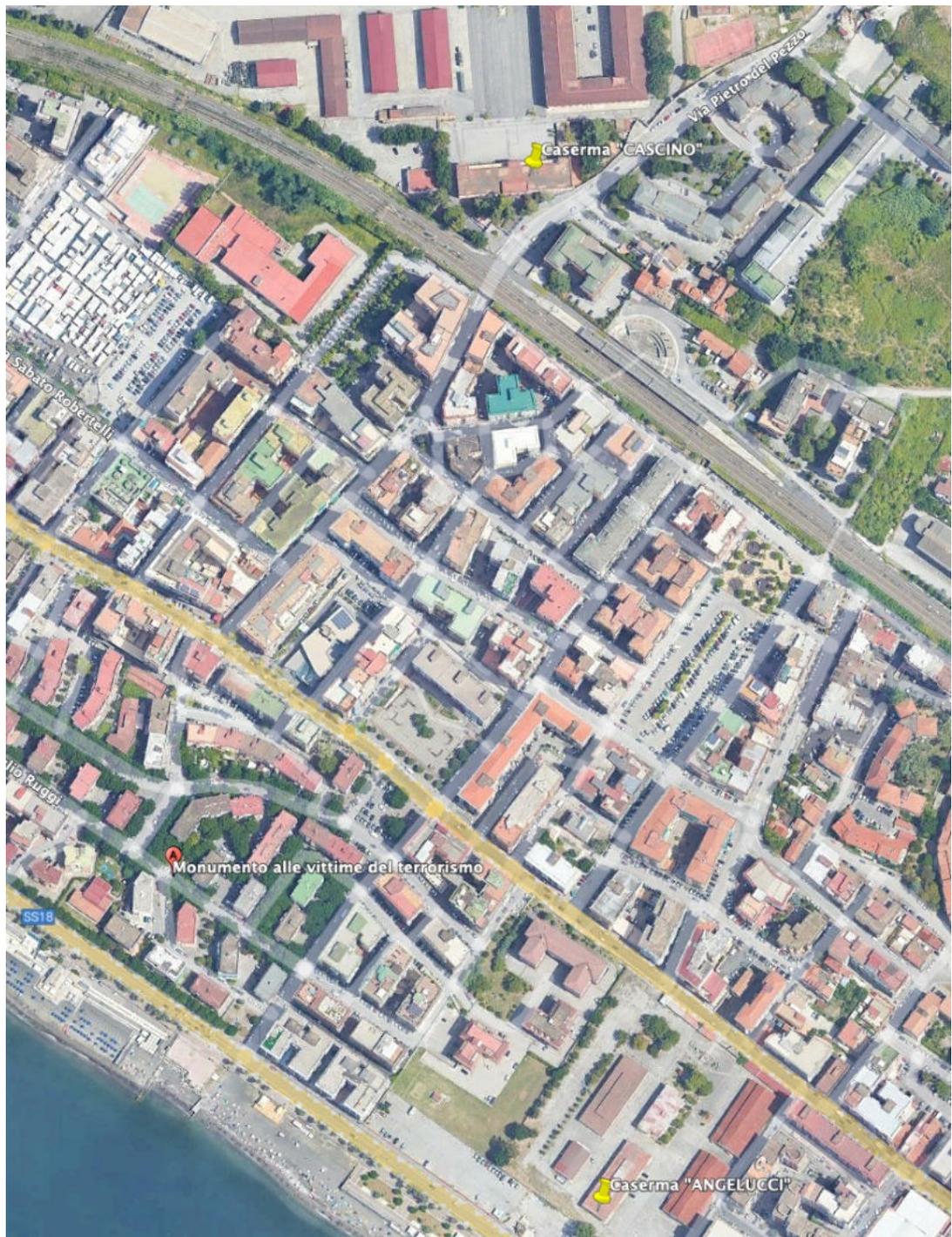
c.m. Gaetano Uccella



IL FANTE CIVIDALESE

Brigate Rosse - l'assalto di Salerno

Le Brigate Rosse il 26 agosto del 1982, diedero atto ad un vile attentato che provocò purtroppo la morte del caporale dell'Esercito Italiano Antonio Palumbo, degli agenti della Polizia di Stato Antonio Bandiera e Mario De Marco ed il ferimento di un altro Agente della Polizia di Stato, Salvatore Mancì, di 29 anni originario di Milazzo, del Caporale dell'Esercito Italiano, Sergio Garau, di 24 anni originario della provincia di Sassari, e del Caporale Ventura Talamo, di 22 anni originario di Manfredonia (FG). Inoltre, anche due civili, Salvatore De Dio, di anni 19, e la piccola Lorena Trevisone, di soli 7 anni, entrambi di Salerno, rimasero feriti.



PAGINA 16

I fatti: "Il 26 agosto 1982, in Salerno alle ore 14:50, in Via Parisi, località Torrione, un convoglio composto da due automezzi dell'Esercito Italiano dell'89° Battaglione Fanteria "Salerno" che si recavano dalla Caserma "A. Cascino" alla Caserma "Angelucci", sede del Distretto Militare di Salerno, per svolgere il normale servizio di guardia, veniva attaccato da un commando delle Brigate Rosse composto da 10 persone. Lo scopo dell'attacco terroristico era quello di impossessarsi di tutte le armi dei giovani militari dell'Esercito.

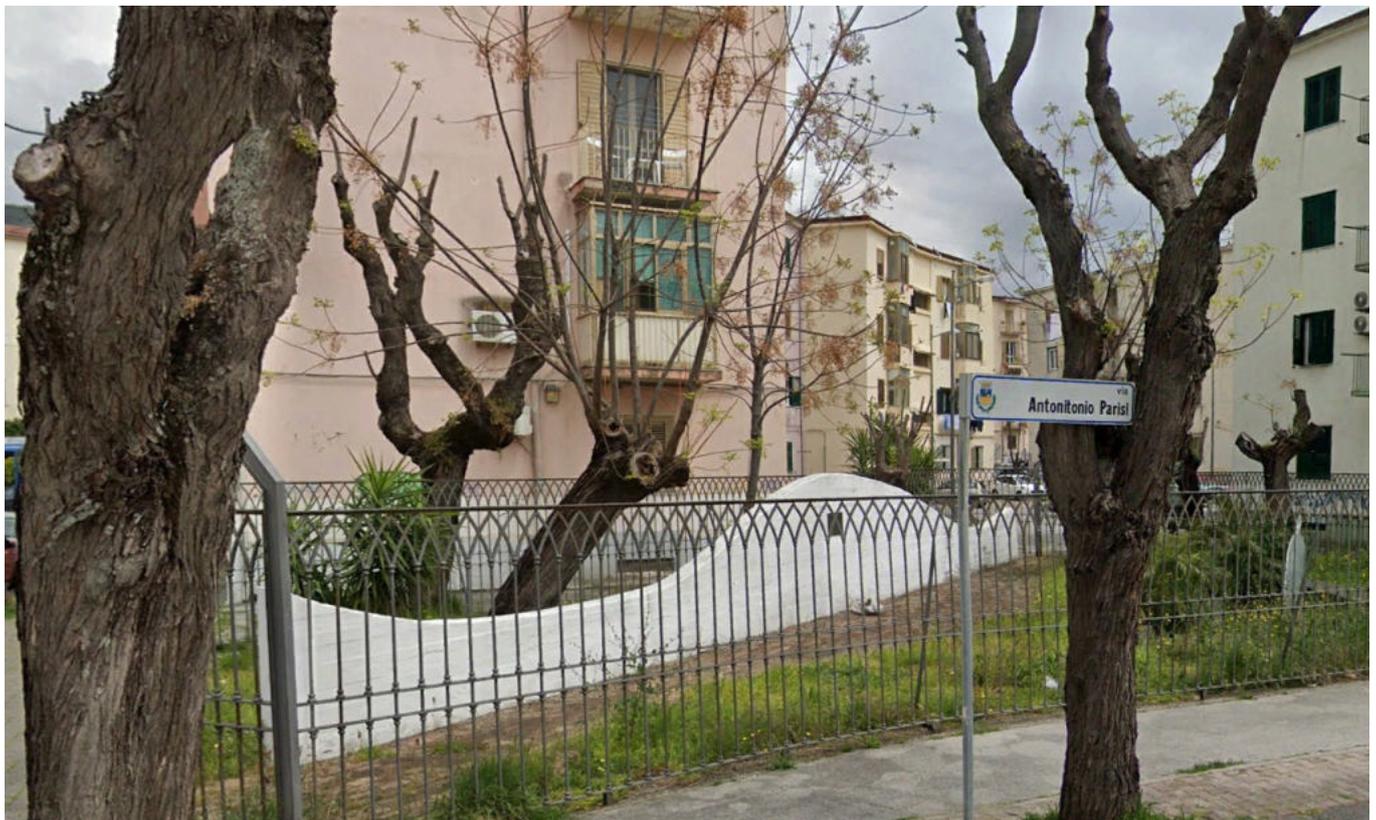
L'esplosione dei primi colpi d'arma da fuoco venivano uditi da una pattuglia della Polizia di Stato, che stava effettuando normale servizio di controllo del territorio e si trovava nelle immediate vicinanze del luogo dove era stato presa d'assalto la colonna dei militari, prontamente si dirigeva sul luogo ove era in atto l'assalto terroristico.

Una parte del commando, a bordo di una Fiat 127, alla vista della volante non esitava ad esplodere al suo indirizzo numerosi colpi d'arma da fuoco. Il primo a cadere, colpito mentre era alla guida della Volante della Polizia di Stato, fu l'Agente Antonio Bandiera, di 24 anni, originario di Sangineto (CS). Un suo parigrado, l'Agente Mario De Marco, di 31 anni e nativo di Fondi (LT), rimasto gravemente ferito nel corso dell'azione terroristica, decedeva il 30 agosto dopo quattro giorni di agonia.

Nel conflitto a fuoco veniva gravemente ferito il Caporale dell'Esercito Italiano, Antonio Palumbo, di 22 anni che, il 23 settembre del 1982 morirà a Napoli dove era stato sottoposto a vari interventi chirurgici a seguito delle numerose ferite riportate.

Il caporale Antonio Palumbo era nato a Tuglie in Provincia di Lecce il 17 dicembre 1960. Antonio era un giovane amante della musica, della chitarra. Il caporale Palumbo era un militare di leva incorporato il 28 aprile 1982 nell'89° Battaglione Fanteria "Salerno" ed era stato promosso caporale il 29 luglio 1982. Dopo essere stato ferito fu ricoverato all'Ospedale Civile di Salerno; successivamente, causa le sue gravissime condizioni fu trasferito al Reparto Neurochirurgia del 2° Policlinico di Napoli dove, tra le braccia della madre diede l'ultimo sospiro il 23 settembre 1982.

I terroristi, riuscirono parzialmente nel loro intento infatti, si impossessarono di 4 fucili mitragliatori FAL e di 2 fucili semiautomatici M1 Garand.



IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 17

Per ricordare i caduti di quel vile atto la Piazza, luogo dell'eccidio, Via Parisi, è stata intitolata "Piazza Vittime del Terrorismo". La palestra del 19° Reggimento Cavalleggeri "Guide" che ha sede nell'ex Caserma "Generale Antonino Cascino" (dell'allora 89° Battaglione fanteria "Salerno"), di Salerno, è stata intitolata al "Caporale Antonio Palumbo".

Nel Comune di Roccaspede è stata intitolata una piazza a "Mario De Marco" ove è stata eretta una lapide commemorativa per ricordare il sacrificio dell'agente Mario De Marco ed il piazzale antistante il Commissariato della Polizia di Stato di Cosenza è stato intitolato all'Agente Antonio Bandiera.

Quattro caduti, tra civili e militari, questo il bilancio finale di una guerriglia, durata un paio di decenni, che mise a lungo in ginocchio il Paese. A Salerno operava già prima del 1980 la colonna brigatista "Fabrizio Pelli", quella che in pratica eseguì l'uccisione di Giacumbi. Non è stato mai riconosciuto un filo logico di collegamento, almeno strutturale, tra i due attacchi; ovvero i brigatisti che avevano operato nel 1980 erano già stati tutti catturati, ma erano piccoli rappresentanti locali, nessun big andò in galera. Ma da quell'efferato omicidio a Salerno cominciò la sua azione la sede operativa dei servizi segreti che diede un forte contributo alla limitazione dei danni nel tempo in cui rimase, per qualche anno, aperta. A distanza di circa quarant'anni non è più azzardato ricondurre sotto un'unica regia quei due terribili momenti vissuti dalla città.



IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 18

La ricostruzione storico-giudiziaria: L'azione fu pianificata da un reparto del cosiddetto Partito della Guerriglia (PPG), che si era formato dall'unione fra la colonna napoletana delle Brigate Rosse, guidata da Giovanni Senzani, e il "fronte delle carceri" costituito da dissidenti brigatisti staccatisi nel 1981 dalle BR. Vi presero parte dieci terroristi tra i quali Natalia Ligas, con l'intento di impossessarsi delle armi dei militari. Nel primo pomeriggio del 26 agosto, nei pressi del lungomare Marconi a Salerno, i terroristi attaccarono un convoglio dell'Esercito, costituito da un furgone e un'autovettura, in trasferimento dalla caserma "Generale Antonino Cascino" alla vicina caserma "Angelucci", nella quale avrebbe dovuto svolgere l'usuale servizio di guardia. Durante l'azione fu immediatamente colpito il caporale ventunenne Antonio Palumbo che sarebbe morto in ospedale a Napoli il 23 settembre successivo. Uditi gli spari, sul luogo accorse una pattuglia della squadra volante della questura di Salerno, che si trovava fortuitamente in un bar nei pressi del luogo dell'assalto. I poliziotti iniziarono un violento conflitto a fuoco con i terroristi, durante il quale perse la vita l'agente Antonio Bandiera, di 24 anni. L'agente scelto Mario De Marco, di 30 anni, sarebbe morto quattro giorni dopo per le gravi ferite riportate. Nel corso dell'azione rimasero feriti altri due militari, un poliziotto, due civili e una terrorista. I brigatisti comunque riuscirono a impadronirsi di 4 fucili "FAL" Beretta BM 59 e 2 Garand in dotazione ai militari dell'Esercito.

A capo del commando c'era "Angela" la brigatista Natalia Ligas, nata a Bono, classe 1954 che qualche mese prima è stata protagonista dell'agguato all'avvocato d'ufficio Antonio De Vita, difensore del famigerato BR Patrizio Peci e che in quell'azione era rimasta ferita ad una gamba ed era stata curata nel giugno '81 nella clinica privata di Lauria di proprietà del senatore socialista Domenico Pittella; "Angela" era stata la terrorista che, qualche anno prima, aveva preso parte all'attacco armato di Via Fani con l'uccisione dei cinque agenti di scorta di Aldo Moro e della successiva uccisione dello stesso presidente della DC. "Angela": una delle più feroci brigatiste del momento, sarà catturata qualche mese dopo, il 14 ottobre 1982, nella stazione ferroviaria di Portanuova a Torino. Dopo aver ottenuto alcuni permessi premio, a partire dal 1998, nonostante non si sia mai dissociata, dal 2000 inizia ad usufruire di misure alternative alla carcerazione attraverso il lavoro esterno e, in seguito, della semilibertà; dal 2009 è tornata in libertà, avendo terminato di scontare la sua pena, ma le sue vittime ... no!

Questo ha rischiato chi, come me, ha prestato servizio in quegli anni e, da questo, sorse il NUPI (Nucleo Pronto Intervento), di cui già abbiamo narrato nel numero 16 di questo giornalino.

c.m. Donatello Brugiolo



IL FANTE CIVIDALESE

27 ottobre 1984 CELEBRATI TRA FISCHI E APPLAUSI I 30 ANNI DI TRIESTE ITALIANA

Archivio > la Repubblica.it >

"IERI mattina, sotto un cielo senza vento, con il sole che entrava e usciva dalle nubi, e la città tutta imbandierata di tricolori, quel momento è stato rievocato. Craxi, accompagnato dal ministro della Difesa Giovanni Spadolini, ha passato in rassegna i reparti in armi, schierati per tutta la lunghezza della piazza, in rappresentanza di tutte le forze armate, mentre sul fondo, attraccato al molo, l'incrociatore Vittorio Veneto, l'ammiraglia della flotta italiana, inalberava il Gran Pavese. Otto soldati del battaglione San Giusto hanno portato il vessillo alabardato di Trieste, che poi è salito, alla cerimonia dell'alzabandiera sul pennone più alto insieme al tricolore.



le reclute del Btg, San Giusto (le cravatte rosse in ricordo dell'origine garibaldina) in piazza dell'Unità a Trieste, indossando i guanti bianchi, alzano la mano per dire "LO GIURO"

La banda suonava *Fratelli d'Italia* mentre le frecce tricolori, sbucate dal mare, si lasciavano dietro una scia bianca, rossa e verde. Dopo il giuramento delle reclute, avvenuto anch'esso tra i fumogeni tricolori in una scenografia da concerto pop (e quattro militari del San Giusto più un vecchietto tra il pubblico sono svenuti per la stanchezza) è toccato ad un ex ufficiale di artiglieria, Tranquillo Ferrari, eroe del Don, portare il saluto delle medaglie d'oro al valore militare.

Quindi i discorsi del sindaco di Trieste Franco Richetti (*"vorremmo che lo Stato riqualificasse la sua presenza qui"*) e del presidente del Consiglio. Riallacciandosi al memorandum di intesa di Londra del 5 ottobre del '54, Craxi ha dato atto a triestini e jugoslavi di aver costruito *"una frontiera aperta, pacifica e proficua"*, dove *"sono praticamente sconosciuti gli incidenti, e nessun problema doloroso è aperto nè per le minoranze slave in terra italiana nè per quelle italiane in terra jugoslava"*. *"Trieste è un esempio di italianità degno di studio e di attenzione"* ha detto il presidente del Consiglio, che ha poi duramente attaccato i fenomeni di separatismo. *"Io sono per le più ampie autonomie - ha detto - per il riconoscimento e la tutela dei diritti delle minoranze. Sono anche convinto che bisogna evitare un eccesso di allarmismo di fronte a certe manifestazioni in cui si è fatta confusione fra autonomismo e separatismo, ma i fatti non vanno ignorati, e la denuncia e la riprovazione devono essere nette e precise"*.

Secondo Craxi non è vero che maggior autonomia significhi più vantaggi: *"I vantaggi dell'autonomia ci sono finchè tutto è collegato al quadro istituzionale del paese; fuori, esistono solo*

PAGINA 20

gli svantaggi dell'isolamento che vuol dire decadenza e povertà". Quasi un monito, molto severo, alle tendenze più estreme che di tanto in tanto anche qui affiorano.

Infine Craxi ha ricordato l'impegno del governo per "*aprire a Trieste un capitolo nuovo*" ("*i vostri sforzi non troveranno orecchie sorde*") attraverso il risanamento portuale, il rilancio della cantieristica, lo sviluppo della ricerca e uno stanziamento di duemila miliardi per il triennio '85-87. Il presidente del Consiglio si è quindi incontrato in prefettura con la giunta comunale e quella regionale, e con una delegazione della minoranza slovena.

Intanto sulla Piazza dell'Unità sfilavano tra gli applausi i reparti in armi dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Finanza e della Polizia. La fanfara dei bersaglieri è passata a passo di carica, e la banda dei carabinieri ha suonato un classico, "Le ragazze di Trieste", che i più vecchi cantavano, battendo le mani, con gli occhi lucidi."

giornalista ROBERTO BIANCHIN 27 ottobre 1984"



Era il 27 ottobre 1984; quel giorno ero in piazza Unità d'Italia a Trieste, e prestavo giuramento nel Btg. San Giusto delle Truppe Trieste.

Come molti di noi sanno, in Friuli l'inverno arriva presto e quell'anno fu particolarmente rigido; per noi reclute fu veramente duro alternarsi nel servizio di guardia e nell'altana, tuttavia la giovane età, l'allegria della gioventù, il conforto da casa delle mamme o delle fidanzate, la buona compagnia e qualche sorso del famoso cordiale, ci fecero superare quei momenti senza difficoltà.

Nei resoconti dettagliati di Stefano Zeraushek la fine dell'inverno 1985 e l'inverno 1985-86:

"Vorrei ricordare ancora che la sera del 14 gennaio 1985, con 20cm di neve al suolo, neve in caduta, bora forte e -4°C , lampeggiò e tuonò per alcune decine di minuti sul Golfo di Trieste.

Notevole anche l'episodio di domenica 11 febbraio 1985, quando, dopo una giornata piovosa, verso le 19, si aprì il varco un intenso deflusso di bora (raffiche oltre i 100km/h) provocato da un accumulo di masse artiche sull'Europa centro-orientale e richiamato da una depressione atlantica venutasi ad approfondire sull'Italia settentrionale (esempio di NAO negativa che caratterizzò tutto l'inverno'85).

In quattro ore, in centro città, la temperatura scese di 9°C , da $+8^{\circ}\text{C}$ a -1°C .

La pioggia battente si trasformò in una furiosa bufera di neve con conseguenti, rapide ed estese, formazioni di ghiaccio che paralizzarono tutta la città e la provincia; in breve ogni zona fu abbondantemente imbiancata e proprio la nostra area ebbe la maggior 'dose' di maltempo

IL FANTE CIVIDALESE

PAGINA 21

dell'intera regione.

Nei due giorni successivi, con il ritorno del sereno, Trieste fu il capoluogo più freddo d'Italia con minime di -6°C e massime non superiori ai $-2,5^{\circ}\text{C}$ (temperature che furono inferiori a quelle di Bolzano di 5° per la notte e addirittura di 10°C per il cuore del dì).

L'arrivo, immediatamente successivo, di aria più umida e mite fece nevicare copiosamente per alcune ore.

Alla mia stazione furono 15 i cm caduti in poche ore la sera del 11 febbraio e la notte con il 12, mentre la temperatura scese a $-8,6^{\circ}\text{C}$ all'alba del 13 febbraio."

Un interessante approfondimento sulla giornata del 27 ottobre 1984 su:

<https://storiadellefreccetricolori.it/le-celebrazioni-per-i-30-anni-del-ritorno-di-trieste-allitalia/>

dott. Matteo Gheno



IL FANTE CIVIDALESE

DIVISIONI COSTIERE.

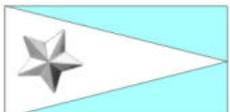
Negli Anni immediatamente precedenti al 2° Conflitto Mondiale, al nostro Comando di Stato Maggiore Generale era chiaro che un attacco di sorpresa proveniente dal mare da parte del nemico era un'ipotesi che andava considerata più che probabile. Pertanto era necessario predisporre dei presidi tali che consentissero un'adeguata ed immediata reazione.

Nel corso del conflitto furono pertanto costituite 25 Divisioni e 26 Brigate Costiere (alcune di esse furono convertite in Divisioni).

Sono solo un appassionato di Storia militare e non uno Stratega, pertanto affronterò l'argomento in estrema sintesi ed esclusivamente dal punto di vista organico.

Nome Divisione (B. di prov.)	Rgt Cost. T.M.	N. Btg.	Reparti vari	Comandanti	Zona operazioni	Mostrine
201 ^a (I ^a)	5 131 50 Art.	3	2	Gen. B. Costantino Salvi Gen. D. Enrico Gazzale	Francia meridionale Genova	
202 ^a	120 124 142 43 Art.	3 poi 6 2 poi 5 2 poi 4	1 Treno Armato	Gen. D. Mario Badino Rossi Gen. D. Luigi Sibille Gen. B. Gino Ficalbi	Sicilia	
203 ^a (XIII ^a)	126 174	5 3	2	Gen. D. Adolfo Sardi	Sardegna	
204 ^a (IV ^a)	130 149 46 Art.	3 poi 4 3 poi 4	4	Gen. D. Manlio Mora	Sardegna	
205 ^a (V ^a)	127 128 129 132 47 Art. 48 Art.	2 2 poi 3 5 2	4	Gen. Giovanni Manildo	Sardegna	
206 ^a	122 124 146 44 Art.	3 2 poi 3 2	4	Gen. D. Achille D'Havet	Sicilia	
207 ^a	138 139 12 Art.	3 poi 5 2 poi 4	7 2 Treni Armati	Gen. B. Giuseppe Romano Gen. D. Antonio Caliamo Gen. B. Umberto Marchesi Gen. B. Ottorino Schreiber Gen. B. Augusto De Laurentis	Sicilia	
208 ^a	133 136 poi 147 47 Art.	3 poi 5 3	2 2 Treni Armati	Gen. Azzo Passalacqua Gen. D. Gaetano Binacchi Gen. D. Giovanni Marciani Col. Luigi Dal Monte	Sicilia	
209 ^a (IX ^a)	15 112 41 Art.	1	2	Gen. B. Luigi Amato Gen. B. Pier Giulio Properzj Gen. D. Roberto Olmi	Puglie	

PAGINA 23

210 ^a (X ^a)	113 114 164		9	Gen. Prospero Colonna	Puglie	
211 ^a	53 118 143 49 Art.	2 3 2	8 2 Treni Armati	Gen. B. Francesco La Ferla Gen. D. Felice Gonnella	Calabria	
212 ^a	103 115 144 45 Art.	2 3 4	6 2 Treni Armati	Gen. Ugo Medori Gen. Felice Pellegrini Gen. Ugo Medori	Calabria	
213 ^a	135 140 21 Art.	3 poi 4 2	3 1 Treno Armato	Gen. B. Nazzareno Scattaglia Gen. Azzo Passalacqua Gen. B. Nazzareno Scattaglia Gen. B. Ugo Buttà Gen. B. Mario Vece Gen. B. Angelo Tosi Gen. D. Carlo Gotti	Sicilia	
214 ^a (XX ^a)	103 148		6 1 Treno Armato	Gen. Carlo Lama	Puglie	
215 ^a (XVI ^a)	6 14 27 Art.		3	Gen. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon	Cecina Lazio	
216 ^a (XV ^a)	12 13		6	Carlo Ceriana Mayneri	Pisa Toscana	
218 ^a (XVIII ^a)	Annulata 18/06/1943					
220 ^a	111 152 23	3 3	2 XXXIV Brg. Cost.	Gen. D. Oreste Sant'Andrea	Foce Tevere Lazio	
221 ^a	4 8	3 3		Gen. Edoardo Minaja	Garigliano Campania	
222 ^a	17 18 117 151 14 Art.	3 3 3 3	3	Gen. Antoniazzi Gen. Ferrante Vincenzo Gonzaga del Vodice	Salerno Campania	
223 ^a	166 167		1	Gen. Amedeo De Cia	Cannes Francia	
224 ^a			3	Gen. D. Luigi Mazzini Gen. D. Giuseppe Andreoli Gen. D. Mario Badino Rossi	Nizza Francia	

PAGINA 24

225 ^a	172 173 53 Art.		4	Gen. D. Giulio Cesare Gotti Porcinari Gen. Bartolomeo Pedrotti	Bastia Corsica	
226 ^a	170 171 181 52 Art.	2 2 2	7	Gen. Attilio Lazzarini	Ajaccio Corsica	
227 ^a	141 145	4 3	1	Gen. Luigi Chatrian	Cosenza Castrovillari	
230 ^a				Gen. D. Eugenio Conti	Trapani Sicilia	
XVIII ^a Brg.	134 178 6 Art.			Gen. B. Orazio Mariscalco		
XIX ^a Brg.	140 179 61 Art.			Gen. B. Aldo De Ferrari		
XXIX ^a Brg. (ex II ^a Brg di Marcia)				Gen. B. Luigi Fazzini Col. Salvatore Distefano		

Sergente f.cpl.in Congedo Giuseppe "Pino" D'Avila

BIBLIOGRAFIA

- 1 - SME Ufficio Storico: L'ESERCITO E I SUOI CORPI Sintesi Storica Volume Terzo Tomo I Roma 1079
- 2 - STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO Bollettino dell'Archivio dell'Ufficio Storico Gennaio/Dicembre 2002 Anno II n°3-4
- 3 - STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO STUDI STORICO-MILITARI 2002 Autori Vari
- 4 - La difesa delle coste italiane - Le strutture e le unità costiere preposte alla difesa delle coste italiane dall'Unità d'Italia al termine della prima parte del secondo conflitto (settembre 1493) - Massimo Ascoli - BACCHILEGA EDITORE
- 5 - Italian Order of Battle World War II Volume 2 An Organizational History of the Italian Army in World II The Infantry Divisions by George F Nafziger, Pischah Ohio

Le immagini delle Mostrine dei reparti sono state realizzate da Donatello Brugiolo e sono liberamente utilizzabili.

I SERVIZI SEGRETI IN EUROPA

tratto da "Storia della civiltà europea" a cura di Umberto Eco,
edizione in 75 ebook



Il compito di tutelare e difendere gli interessi e la sicurezza nazionale ha rappresentato l'attività principale degli organismi di intelligence sorti nei Paesi europei, a partire dagli inizi del XX secolo. L'analisi della storia e del ruolo svolto dai servizi segreti dei singoli Paesi, nonché della loro organizzazione attuale, rappresenta un tassello necessario per ricostruire e comprendere le vicende che hanno segnato la storia d'Europa, nonché per comprendere meglio i processi di trasformazione in atto determinati dalle nuove sfide alla sicurezza interna, connessi al fenomeno del terrorismo internazionale ed all'affermarsi di forme sempre più evolute e sofisticate del crimine organizzato.

Le origini dei moderni servizi segreti: dal 1860 al primo conflitto mondiale

Una ricostruzione storica dei moderni servizi segreti in Europa va fatta risalire alla fine del XIX secolo, nel periodo compreso tra la guerra franco-prussiana e lo scoppio della prima guerra mondiale, allorquando gli Stati nazionali cominciano a dare vita a stabili strutture di intelligence al fine di garantire la sicurezza nazionale dalle minacce interne ed esterne.

In realtà, l'attività di spionaggio in Occidente è una pratica a cui si è fatto ricorso fin dall'antichità. La letteratura è ricca di storie e ricostruzioni che rimandano all'intricato mondo delle spie. Tentativi di creazione di strutture organiche vengono messi in atto già a partire dal XVI secolo, come testimoniato dall'esperienza della Russia zarista, prima con Ivan il Terribile nel 1565 con la creazione della **Opricnina**, e successivamente con Pietro il Grande con l'istituzione della Preobrazenskij Prikaz.

Nelle esperienze degli Stati precostituzionali, l'attività dei servizi si distingue per il suo carattere propriamente segreto, e aveva come referenti esclusivamente il re e il suo gabinetto, da cui dipendevano direttamente.

Con il sorgere degli Stati costituzionali, le varie componenti in cui si veniva organizzando l'intelligence acquisirono una legalità dapprima all'interno delle singole istituzioni (ministero dell'Interno o di Polizia, ministero della Guerra, ministero degli Esteri) e poi un ruolo preciso tra gli organi dello Stato. In definitiva, le grandi potenze, quali la Prussia, la Francia, la Russia e la Gran Bretagna avvertono la necessità di porre le basi per la costruzione di un sistema di intelligence dedito all'attività di spionaggio e controspionaggio, politico-diplomatico e militare, per la difesa dei confini nazionali. In tale periodo, che va dal 1860 allo scoppio del primo conflitto mondiale, i moderni servizi segreti cominciano a prendere forma e a strutturarsi in modo organico.

Wilhelm Stieber (1818-1882), capo della polizia prussiana, può considerarsi l'inventore dei moderni sistemi di spionaggio, con la creazione di una vasta rete di agenti segreti, dislocati in tutte le parti del mondo e facenti capo a un unico organo centrale, al servizio del governo prussiano. Contemporaneamente, anche gli altri Stati si mobilitano in tal senso e registriamo nel 1871, all'indomani della sconfitta nella guerra franco-prussiana, la nascita in Francia del primo servizio organico di intelligence francese, il **Deuxième Bureau**, in Russia la comparsa nel 1880 della **Ochrana**, efficiente struttura che superava le precedenti esperienze, ultima delle quali la **Terza Sezione** della Cancelleria Imperiale voluta da Nicola I e, in Italia, infine, la creazione nel 1900 del cosiddetto "**Ufficio I**" presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, che rappresenta un primo passo verso un sistema di intelligence nazionale.

Il ruolo dei servizi segreti in Europa comincia, in questi anni, ad affermarsi in modo significativo,

PAGINA 26

e la loro attività comincia a tingersi di trame misteriose e oscure. Il caso emblematico è rappresentato nel 1894 dal cosiddetto “*affaire Dreyfus*”, che vede coinvolti direttamente i servizi segreti francesi quali artefici del complotto alle spalle del capitano di artiglieria dell’esercito francese, Alfred Dreyfus (1859-1935), accusato di essere un informatore dei servizi segreti tedeschi. In realtà, le indagini dimostrano che si tratta di un’esca predisposta dai servizi segreti al fine di scoprire la centrale dello spionaggio tedesco.

A partire dagli inizi del nuovo secolo, anche la Gran Bretagna si dota di un proprio sistema di intelligence. È il 1909 quando il Committee for Imperial Defence decide di istituire il **Secret Service Bureau**, la cui Sezione Interna è rappresentata dal **Security Service**, noto anche come **MI 5**, istituito sotto la direzione del Capitano dell’Esercito, e incaricato di contrastare le attività spionistiche tedesche, ed il **Secret Intelligence Service (SIS)**, noto anche come **MI 6**, sorto come sezione estera del **Secret Service Bureau** sotto la direzione del comandante, poi Capitano di Marina, Sir Mansfield Cumming (1859-1923), responsabile della raccolta informativa all’estero.



Il primo conflitto mondiale rappresenta il terreno di confronto dove i servizi segreti nazionali ebbero modo di mettere in atto le loro azioni e misurare la propria efficienza. Il ruolo svolto dal **SIS**, ad esempio, è determinante ai fini della vittoria inglese e della conseguente sconfitta tedesca, e in particolare l’intercettazione, la decodificazione e la successiva utilizzazione del telegramma Zimmerman rappresentò – come afferma J. T. Richelson in *A Century of Spies. Intelligence in the XX Century* del 1995 – “la più spettacolare operazione di intelligence”, nonché un evento determinante ai fini degli esiti del conflitto.

I servizi segreti tra la prima e la seconda guerra mondiale

Negli anni tra le due guerre le vicende dei servizi segreti nei singoli Stati si intrecciano inevitabilmente alle rispettive storie nazionali. In particolare, l’avvento dei regimi totalitari in Russia, Germania e Italia determina una trasformazione del ruolo dei servizi e una loro riorganizzazione funzionale alle esigenze dei regimi, per una difesa sia dalle minacce esterne che da quelle interne.

All’indomani della rivoluzione di ottobre nel 1917, Lenin (1870-1924) fa imprigionare i capi dell’**Ochrana**, che sarà sciolta poichè la sua funzione non viene ritenuta necessaria. A distanza di pochi mesi il leader comunista dovrà ricredersi e, nel dicembre del 1917, sarà fondata a Mosca la **CEKA (Comitato straordinario di tutte le Russie per combattere la controrivoluzione e il sabotaggio)**, i cui emblemi (lo scudo e la spada), che saranno poi ereditati dal **KGB**, stanno a significare “proteggere la rivoluzione e colpire i nemici”. Alla **CEKA** si affianca l’attività della **NKVD (Commissariato del Popolo per gli Affari Interni)**, protagonista in questi anni di memorabili iniziative di spionaggio, quali l’infiltrazione di un suo agente a Berlino per seguire l’evolversi delle trattative tra Giappone e Germania, culminate nel Patto Anticomintern, le cui clausole segrete sono ben note all’Unione Sovietica, e il reclutamento di un gruppo di agenti britannici, passati alla storia come i “magnifici cinque”, che permisero alla Russia di accedere ai più reconditi segreti di Whitehall, la sede del **SIS**.

Anche la Germania nazista opera un riordino dello spionaggio tedesco. Hitler (1889-1945) affianca all’**Abwehr (Amt Ausland Nachrichten und Abwehr**, ossia Dipartimento delle Informazioni dell’Estero e del Controspionaggio) il **Sicherheitsdienst (SD**, il Servizio di sicurezza). Si tratta di due servizi segreti istituzionali, dipendenti l’uno dal Comando Supremo della Wehrmacht (OKW) e l’altro dalle SS, ed entrambe le strutture si occupano di spionaggio e

PAGINA 27

controspionaggio, ma si differenziano sul piano politico, in quanto espressioni l'una del vecchio establishment militare prussiano e l'altra del Partito nazionalsocialista (NSDAP).

In Italia assistiamo per volere del regime fascista alla nascita del **Servizio Informazioni Militari (SIM)**, che si affianca nella sua attività di spionaggio e di controspionaggio, ad altre organizzazioni, tra le quali l'**OVRA (Opera Vigilanza e Repressione Antifascismo)**. L'attività principale è rappresentata dalla raccolta di notizie di estrema utilità per la stabilità e la difesa del regime, nonché nell'attività di repressione e persecuzione delle voci di opposizione al fascismo. La sua struttura rimane invariata fino all'8 settembre 1943.

I servizi segreti in Europa nel periodo della guerra fredda

La seconda guerra mondiale rappresenta un crocevia importante nella storia dei servizi segreti. In primo luogo perché l'attività di intelligence diviene la cosiddetta "quarta arma" a disposizione delle forze che partecipano al conflitto. La disponibilità di efficienti servizi segreti diviene condizione necessaria per prevenire le mosse del nemico, e l'ingresso sulla scena degli Stati Uniti con l'Office of Strategic Service creato nel 1942 dal presidente Roosevelt (1882-1945) rappresenta un elemento di novità nel panorama dei servizi di spionaggio e controspionaggio.

In secondo luogo perché nel nuovo ordine mondiale che scaturisce dall'esito del conflitto – la guerra fredda – i servizi segreti assumono un ruolo di particolare e rilevante importanza.

La divisione del mondo in due blocchi contrapposti sul piano politico-ideologico, nonché militare con la formazione di alleanze militari quali la NATO e il Patto di Varsavia, comporta una totale riorganizzazione delle agenzie di spionaggio e alla nascita di nuove e più moderne strutture finalizzate a tale scopo. Alla creazione della **Central Intelligence Agency (CIA)** negli Stati Uniti (1947) per volere del presidente Truman (1884-1972), seguono la nascita dei più evoluti servizi segreti nei Paesi europei. In Inghilterra, la **SIS** conobbe una profonda trasformazione; in Francia sorge nel 1946 **Le Service de Documentation Extérieure et de Contre-Espionnage (SDECE)**, in sostituzione del **Deuxième Bureau**; in Italia nel 1949 nasce, alle dirette dipendenze del Capo di Stato Maggiore della Difesa, il **Servizio Informazioni Forze Armate (SIFAR)**, quale servizio centrale unico dei servizi informativi delle tre forze armate (Esercito, Marina e Aeronautica); nella Germania Occidentale il **Bundesnachrichtendienstes (BND)** viene alla luce nel 1956. I servizi segreti alleati furono oggetto di un'ampia subordinazione nei confronti di



quelli degli Stati Uniti, in particolare attraverso la struttura della NATO. Anche i Paesi del blocco sovietico si dotano di efficienti e organiche strutture d'intelligence, come la **Stasi (Ministerium für Staatssicherheit, ministero per la Sicurezza di Stato)** in Germania Orientale, sorta nel 1950, e, soprattutto il **Komitet Gosudarstvennoj Bezopasnosti**, ossia il Comitato per la Sicurezza dello Stato, noto come **KGB**, istituito in Russia nel marzo del 1954 e frutto di una riorganizzazione dei servizi sovietici all'indomani della morte di Stalin (1879-1953).



Il **KGB** ingaggia in questi anni un serrato e intenso confronto con la **CIA** in termini di attività di spionaggio e controspionaggio militare e politico, da cui sono dipese le sorti mondiali per l'intero periodo della guerra fredda.



Dalla riorganizzazione degli anni Ottanta alla fine della guerra fredda

La fine degli anni Settanta e gli inizi degli anni Ottanta possono essere considerati il periodo di una seconda riorganizzazione dei servizi segreti in alcuni Paesi europei.

In Italia sorgono nel 1977, per effetto della legge di riordino del servizio per le informazioni di Stato, il **Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare (SISMI)** e il **Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Democratica (SISDE)**; nella Spagna democratica, nel quadro del processo di rinnovamento istituzionale seguito alla morte di Franco (1892-1975), viene istituito con regio decreto il **Centro Superior de Información de la Defensa (CESID)**; in Francia, invece, nel 1982 sorge la **Direction Générale de la Sécurité Extérieure (DGSE)** in sostituzione della **SDECE**.



Gli eventi che segnano la fine della Russia comunista e della divisione del mondo in due blocchi contrapposti, rappresentano uno spartiacque significativo nella storia dei servizi segreti europei. Le organizzazioni di intelligence dei Paesi rientranti nell'orbita sovietica si dissolvono, mentre quelle dei Paesi occidentali si ritrovano a dover ripensare la loro azione in seguito alla scomparsa della minaccia che hanno combattuto per un cinquantennio.

Pertanto, con la caduta del sistema sovietico e la scomparsa dello schema di riferimento Est-Ovest è andato modificandosi nell'ultimo ventennio sia l'orientamento generale dei servizi segreti sia la loro struttura operativa, e i sistemi di intelligence nazionali sono stati chiamati a rispondere all'esistenza di nuove e più intricate sfide, come mostrato dagli eventi terroristici verificatisi a partire dall'11 settembre.



c.m. Donatello Brugiolo

immagini da Wikipedia



Un altro Cavaliere in seno alla nostra Sezione!

A testimonianza di quanto sia attiva la nostra Sezione, dopo il Cav. Salvatore Rina, il Cav. Carlo Dorigo e il Cav. Giorgio Nonini, lo scorso 2 giugno, anche al nostro socio e Segretario della Sezione di Cividale e della regionale del Friuli Venezia Giulia, Donatello Brugiolo, il Presidente della Repubblica, su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha conferito il titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.
E quattro!

RINA SIG. SALVATORE

Luogo di nascita: Rotondella (MT)

CAVALIERE ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Cenni storici e normativa dell'onorificenza

Data del conferimento: 02/06/2007

Su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri



DORIGO SIG. CARLO

Luogo di nascita: Latisana (UD)

CAVALIERE ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Cenni storici e normativa dell'onorificenza

Data del conferimento: 02/06/2014

Su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri



NONINI SIG. GIORGIO

Luogo di nascita: Udine (UD)

CAVALIERE ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Cenni storici e normativa dell'onorificenza

Data del conferimento: 27/12/2019

Su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri



BRUGIOLO SIG. DONATELLO

Luogo di nascita: Padova (PD)

CAVALIERE ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Cenni storici e normativa dell'onorificenza

Data del conferimento: 02/06/2023

Su proposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri



90° ANNIVERSARIO SEZIONE ALPINI GRIMACCO (UD)

Domenica 6 agosto 2023, baciati da una bolla di sole e circondati da una serie impressionante di nuvoloni che stavano scaricando acqua e grandine nel circondario, nelle frazioni di Clodig e Liessa, del Comune di Grimacco, la nostra Sezione è stata invitata a prendere parte alle celebrazioni per il 90° anniversario della Sezione Alpini di Grimacco.

L'ammassamento è stato organizzato a Clodig, dove, al cospetto del locale monumento ai Caduti si è svolta la sempre toccante cerimonia dell'Alzabandiera ed Onori ai Caduti, al suono rispettivamente del nostro inno Nazionale e del Silenzio d'Ordinanza.

Deposta la consueta corona di alloro, il corteo si è recato presso la bella chiesetta nella vicina Liessa dove, coccolati dal soave suono di un bravissimo trombettista che ha eseguito, tra l'altro, un magistrale "Signore delle Cime", abbiamo partecipato alla Santa Messa.

Ci siamo successivamente spostati nell'antistante Cimitero dove è stata inaugurata una lapide a ricordo dell'alpino Giuseppe Sdraulig (Med. al Valore) caduto in Grecia durante il secondo conflitto mondiale. Subito dopo, le note del "Silenzio" hanno accompagnato la deposizione di due omaggi floreali; uno all'alpino Sdraulig e l'altro al nostro fante Stefano Bucovaz, anch'egli ivi ricordato con apposita lapide apposta anni orsono dalla nostra Sezione.

Tornati sul sagrato della chiesa, abbiamo ascoltato le belle parole pronunciate dal bravo Presidente della vegliarda Sezione Alpini locale, dalla Signora Sindaco del Comune di Grimacco e dal Presidente della Sezione Alpini cividalese, Ruocco.

All'evento erano presenti un centinaio di persone, fra vecchi soldati e civili; fra questi hanno voluto essere presenti anche i Sindaci dei vicini Comuni di San Leonardo, San Pietro al Natisone e Pulfero che hanno ulteriormente arricchito il colpo d'occhio indossando, per l'occasione, la fascia tricolore.

Conclusa la cerimonia, nei locali della palestra, trasformata in accogliente ristorante, ci siamo rifocillati con un ottimo pranzo "alpino" prima di prendere la via del ritorno.

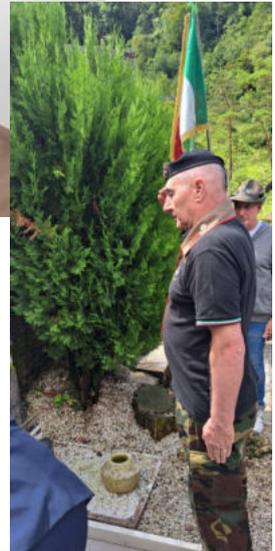
Un BRAVO all'organizzatore dell'evento Marco Marinig - Presidente della Sezione Alpini di Grimacco.

Per la nostra sezione erano presenti i Generali Santoro e D'Alessandro, il STen. Casadei (capogruppo del Grp. Reggimentale del 59° "CALABRIA") - con Signora, il Vice Presidente Puzzo, il Proboviro Provenzale, l'Alfiere Contardo con la Bandiera di Sezione, scortato dal Consigliere Della Schiava ed il Segretario Brugiolo.

Donatello Brugiolo







PAGINA 33

FOIBA di BASOVIZZA

Il 10 febbraio scorso, il socio e amico veronese, Corrado Masetti, ha rappresentato la nostra Sezione - orgoglioso del suo basco nero - alla Cerimonia dedicata alle vittime della Foiba di Basovizza (TS).

Grazie Corrado.





Sezione ANF di
Cividale del Friuli
"Col. Pietro Benatti"

presso Pizzeria 4S
Stretta Cerchiarì 1
33043 Cividale del Friuli UD

Sito: <https://www.anfcividale.it>
E-Mail: anf-cividale@libero.it

Gli scritti che vengono pubblicati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva di selezionare il materiale e di effettuare tagli a quelli troppo prolissi o non pertinenti al tema trattato. Testi, fotografie e disegni, anche se non sono pubblicati, non verranno restituiti. Per riproduzioni, anche parziali, è fatto obbligo di citare la fonte.

La spedizione dei testi e di foto in documenti digitali devono esclusivamente essere:

Testo in Word.doc - Foto in JPG a:
anf-cividale@libero.it

Non inserire foto nei testi ma a parte e in formato JPG.
NON INVIARE JUMBO MAIL.

La Sezione del Fante di Cividale del Friuli, ricostituita il 19 dicembre 2008, è una delle più attive della zona. Organizza, ogni due anni, il Raduno di TUTTI i Fanti che hanno prestato servizio nelle caserme di Cividale del Friuli e, dal 2019, anche quello degli ex della Brigata Meccanizzata Isonzo. Al suo interno si sono costituiti 3 Gruppi Reggimentali, dedicati al 52° ALPI, al 59° CALABRIA, al 76° NAPOLI e al 120° FORNOVO. Numerose sono le attività organizzate direttamente o alle quali rappresentanze della Sezione partecipano, dando un segno di condivisione di ideali comuni. Il 19 maggio 2018, durante la cerimonia commemorativa svoltasi presso il Monumento ai Caduti in Cividale del Friuli, in occasione della Festa della Fanteria, alla presenza dei suoi familiari, la Sezione è stata dedicata al Colonnello Pietro Benatti.



RISERVATO AI SOCI SEZIONE CIVIDALE

In vista del prossimo raduno nazionale, se qualcuno intendesse acquistare i sovracolletti, lo comunichi alla nostra Sezione scrivendo una mail a anf-cividale@libero.it - In questo modo potremo effettuare un ordine cumulativo e spuntare un prezzo di favore che comunicheremo appena avremo un'idea del numero di pezzi.

ATTENZIONE!

Se avete qualche aneddoto o qualche ricordo che avete piacere di condividere con i lettori, inviatelo (meglio se con qualche foto) a

anf-cividale@libero.it

saremo lieti di pubblicarlo